



Giovani e alcol: cambiamo cultura

di Roberto Comparetti

coci. In soli venti anni l'Islanda è riuscita in un'impresa impensabile: liberare i suoi ragazzi dalla dipendenza da alcool e droghe per trasformarli in salutisti. Un miracolo, se si considera che gli adolescenti abituati alle sbronze sono passati dal 48% nel 1998 al 5% nel 2016. I giovani islandesi erano tra i più grandi consumatori di alcool e droga in Europa, ma oggi sono tra i più sobri in assoluto, come riporta uno studio pubblicato di recente.

Come è stato possibile?

Secondo uno studio, pubblicato negli Stati Uniti negli anni '90, le persone consumano alcool e droga per gestire lo stress, mentre coloro che praticano sport, frequentano corsi e hanno un ottimo rapporto con i genitori, sono meno inclini ad assumere sostanze stupefacenti e bevande alcoliche.

Per questo il governo islandese ha avviato un programma nazionale di recupero nel quale sono stati coinvolti anche i genitori e la scuola. L'idea era quella di spendere molto tempo di qualità a casa, mentre contemporaneamente alcune leggi sono state modificate: via le pubblicità di bevande alcoliche e fumo e divieto di acquisto di sigarette per i minori di 18 anni e di alcol per i minori di 20 anni. Agli adolescenti, di età compresa tra i 13 e i 16 anni, è stato inoltre imposto il coprifuoco alle 22 in inverno e alla mezzanotte d'estate.

A questi provvedimenti restrittivi se ne sono aggiunti altri legati allo sport. Sono state introdotte moltissime attività sportive e artistiche per permettere ai ragazzi di «fare gruppo» e di ottenere quel senso di benessere psico-fisico che poteva dar loro una sostanza stupefacente. Tutti gli adolescenti sono stati inclusi nel programma e, per i meno facoltosi, sono stati previsti incentivi statali.

Così il numero degli alcolisti precoci è iniziato a scendere.

Secondo i dati pubblicati dal 1997 al 2012 è raddoppiato il numero degli adolescenti che praticava sport, quattro volte a settimana, e che trascorrevano più tempo con i genitori, mentre è crollata drasticamente la percentuale di ragazzi che assumevano alcool e droghe.

Come raccontato, a Maria Luisa Secchi, dalla direttrice del Centro per il trattamento dei disturbi psichiatrici correlati ad alcool e gioco d'azzardo della Asl di Cagliari, Graziella Boi, dietro a questo fenomeno c'è una questione culturale, perché il problema alcool è percepito in modo meno allarmistico rispetto alla droga. La storia di Angela, 45enne ex-alcolista, conferma che la dipendenza può essere superata. L'alcool fa male e occorre intervenire, specie sui più giovani, sui quali i danni da abuso sono maggiori e capaci di segnare profondamente la loro vita.

Fino a qualche settimana chi, per puro caso, la domenica mattina passava nella zona del colle di Buoncammino, a Cagliari, poteva constatare con i propri occhi lo scempio perpetrato nelle notti del sabato tra le aiuole nei pressi del santuario di sant'Ignazio: un'immensa distesa di bottiglie, frutto dei bagordi consumatisi nelle ore notturne, spesso anche da parte di adolescenti lasciati colpevolmente soli.

Il fenomeno dilagante dell'alcolismo precoce interessa paurosamente anche la nostra Isola. È sufficiente passare, a notte fonda o alle pri-

me luci dell'alba, in un qualsiasi Pronto Soccorso ospedaliero per vedere in fila ragazzini in coma etilico dopo aver bevuto troppo.

Una piaga che sembrerebbe inarrestabile, con i genitori impotenti o del tutto indifferenti nel contenere questa deriva, che porta il nostro Paese, e soprattutto la Sardegna, ad avere il non invidiabile primato di ragazzi di età tra i 15 e i 16 anni che abusano di sostanze come alcool e droga: il 21% degli adolescenti consuma alcool in modo eccessivo.

Eppure c'è chi in Europa è riuscito a ridurre drasticamente la percentuale di alcolisti pre-

In evidenza

2

Alcol e giovani: spezzare le catene

Dati allarmanti sull'abuso di bevande alcoliche anche tra gli adolescenti. L'esperienza di chi è uscito dalla dipendenza



In evidenza

3

Il Triduo santo in città

Dalla Cattedrale alla centralissima chiesa di sant'Anna molti i fedeli e i turisti che hanno partecipato ai principali riti



Diocesi

4

Sindone: tra fede e mistero

La Pasqua ha riproposto la figura di Cristo crocifisso e la sua resurrezione, segni presenti anche nel Sacro lino



Regione

10

Oltre 800 migranti sbarcati a Cagliari

Verranno distribuiti nei centri di accoglienza dell'Isola. Preoccupazione tra sindacati di Polizia



25° EPISCOPATO MONSIGNOR ARRIGO MIGLIO

Il 25 aprile 2017 ricorre il 25° anniversario di ordinazione episcopale di monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari. Sono due le celebrazioni eucaristiche alle quali ci si può unire al pastore della chiesa locale per ringraziare il Signore in questa occasione giubilare.

LUNEDÌ 24 APRILE

alle ore 18.30 presso la Basilica di N.S. di Bonaria, in occasione della festa della Patrona massima della Sardegna

MARTEDÌ 25 APRILE

alle ore 12 presso il Seminario arcivescovile, in occasione dell'incontro diocesano dei ministranti.

Nel numero de Il Portico della prossima settimana, sarà allegato un ricco inserto dedicato al 25° anniversario di ordinazione episcopale di monsignor Arrigo Miglio.



L'alcol è la droga legale più consumata

Parla Graziella Boi, psichiatra, direttrice del Centro per il trattamento dei disturbi correlati ad alcol e gioco d'azzardo della Assl Cagliari

* DI MARIA LUISA SECCHI

L'Organizzazione Mondiale della sanità stima che circa 140 milioni di persone nel mondo soffrono di dipendenza da alcol.

Per Graziella Boi, psichiatra, direttrice del Centro per il trattamento dei disturbi psichiatrici correlati ad alcol e gioco d'azzardo della all'ASSL Cagliari «spesso il problema si associa ad altre patologie». Soprattutto nelle fasi iniziali questa malattia non è riconosciuta come tale dal paziente così come dai familiari o dagli operatori sanitari. «L'uso dell'alcol — prosegue — è radicato nella nostra cultura. La strutturale integrazione sociale che lo differenzia dalle altre droghe è alla radice di una forte sottovalutazione che ne oscura la sua reale natura di sostanza tossica, gravemente lesiva. Pur suscitando meno allarme sociale, l'alcol è la droga legale più consumata da gran parte della popolazione». Secondo i dati forniti dal Ministero della salute sugli interventi realizzati nel 2015 in materia di alcol e problemi correlati, nel 2014 si è osservato un lieve calo rispetto all'anno precedente dei consumatori giornalieri mentre continua

ad essere in aumento il consumo di alcol occasionale e al di fuori dei pasti. «Dallo studio "Progressi delle aziende sanitarie per la salute" — spiega la direttrice — risulta che in Italia nel 2011 solo il 15% degli operatori sanitari si è informato sul consumo di alcol dei propri assistiti e solo nel 6% dei casi ha fornito l'indicazione di ridurre il consumo. A fronte di oltre un milione di persone affette da alcol dipendenza, solamente il 6,5% di essi risulta in carico ai Servizi. Questo significa che il restante 93,5 % non si cura».

Poco più di quarant'anni fa il problema dell'alcolismo era affidato alle istituzioni psichiatriche e gli alcolisti costituivano mediamente quasi un terzo della popolazione manicomiale. Le leggi numero 685 e 180 rispettivamente del 1975 e del 1978 hanno determinato un sostanziale disimpegno della psichiatria rispetto al trattamento dell'alcolista. Il suo asse assistenziale si è quindi spostato dalla clinica psichiatrica alle divisioni di medicina interna, neurologia e gastroenterologia degli ospedali generali, creando un vuoto assistenziale.

Per la dottoressa Boi «in questo scenario, il Centro per il tratta-



L'ingresso del Centro dell'Assl Cagliari; nel riquadro Graziella Boi

mento dei disturbi psichiatrici correlati ad alcol e gioco d'azzardo, del Dipartimento di Salute Mentale di Cagliari, propone un programma di cura integrato che comprende trattamenti farmacologici, interventi psicoterapeutici individuali e di gruppo anche ai familiari e supporti psico-sociali. Il Centro infatti eroga in un unico servizio trattamenti appropriati e ad alta intensità assistenziale sia per gli alcolisti puri che per i pazienti in doppia diagnosi. Dopo la prima fase di approccio, propeudeutica alla partecipazione al programma terapeutico-riabilitativo, il paziente e il familiare effettuano periodici colloqui psichiatrici e psicologici individuali e sono successivamente inseriti nella terapia di gruppo.»

Sempre secondo l'analisi stilata dal Ministero della salute il fe-

nomeno del "binge drinking" che corrisponde all'assunzione di più bevande alcoliche in un intervallo di tempo più o meno breve, desta particolare allarme. Le percentuali aumentano progressivamente nel secondo decennio di vita e raggiungono i valori massimi tra i 18-24enni. Esiste inoltre una specificità del bere giovanile che si caratterizza per la non regolarità delle bevute, la maggiore assunzione di birra e la propensione per le pratiche alcoliche legate alla socialità vissuta nel gruppo dei pari». Per la direttrice «le tendenze attuali indicano un maggior accostamento delle donne e dei giovani all'alcol e uno sviluppo dei modelli di consumo ad alto rischio. Essi sono inoltre più vulnerabili rispetto agli adulti riguardo i danni psichici, emotivi e sociali causati proprio dal consumo eccessivo».

IL PROGETTO

Il progetto di alternanza scuola-lavoro, introdotto dalla riforma Moratti del 2003 e aggiornato dalla legge n.107 del 2015, consiste nella realizzazione di percorsi progettati sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con le imprese o con gli enti pubblici e privati. Il Centro per il trattamento dei disturbi psichiatrici correlati ad alcol e gioco d'azzardo della all'Assl Cagliari, accogliendo la richiesta di alcune scuole, ha già attuato il progetto formativo in rete «Prevenzione Alcol e Gap», sotto la stretta supervisione di insegnanti e operatori sanitari. Questo ha reso possibile cercare nuove soluzioni per un'emergenza presente nella fascia d'età compresa tra gli undici e i quindici anni. Durante tale periodo di crescita sono diverse le trasformazioni in atto: il gruppo dei pari diventa il principale

punto di riferimento, mentre il genitore viene spesso messo in discussione con l'intento di differenziarsene e poter definire la propria identità e libertà. Proprio in questo ambito si è inserito il progetto di alternanza scuola-lavoro. Nella prima fase gli studenti sono stati formati come tutor peer-educator, e successivamente impegnati come operatori nelle scuole medie inferiori. In questo modo gli studenti si sono sperimentati in veste di educatori tra pari. Durante le attività condotte dai peer educator, gli alunni delle scuole medie inferiori hanno creato slogan e realizzato delle immagini grafiche, che sottoposte a selezione, hanno costituito ispirazione per la realizzazione di shopper portaoggetti.

M. L. S.

La storia di chi è stata capace di superare la dipendenza e ricostruire una vita segnata dal vizio

Ho faticato ma sono riuscita ad uscirne

Un appartamento alla periferia di Assemini. Qui vive Angela, (nome fittizio per tutelarne la privacy), 45 anni, single, mamma di un ragazzo adolescente, lavora come inserviente in alcune case del capoluogo. La sua storia è molto simile a quella di tante altre donne che, dopo anni di lotta, riescono a uscire dal tunnel della dipendenza da alcol. «Fin da piccola ero esuberante — racconta — mi piaceva ridere e scherzare come ogni bambina. Nell'adolescenza però le cose sono cambiate. Forse alcune compagnie non molto appropriate, forse la voglia di trasgredire e così mi sono ritrovata a 17 anni a uscire una sera di casa e far ritorno all'alba ma in condizioni non proprio ottimali, con mia madre

e mio padre che mi hanno visto completamente sbronza». Per i genitori e per i fratelli, due, più piccoli la sorpresa di avere qualcuno in casa che si era lasciato andare è stato uno shock. «Mio padre, operaio — continua Angela — andò su tutte le furie mentre mia madre, sarta, mi continuava a chiedere perché. In realtà non c'era una vera e propria ragione ma il desiderio di divertirmi e di essere come altri miei coetanei mi aveva spinto a quell'eccesso».

Da quella prima volta il gusto dell'alcol e delle sensazioni di libertà e di benessere che provocava spingono Angela a ripetere sempre più spesso quell'esperienza. Così a 19 anni non c'era fine settimana nel quale non finisse completamente ubriaca. «I

miei genitori — prosegue — oramai non riuscivano più a impedire che finissi in quelle condizioni, tanto che alla fine decisi di lasciare casa loro e andarmene via. Qualche amico a cui chiedere ospitalità l'avevo trovato ma poi alla fine le cose sono precipitate e mi sono trovata per strada». Senza amici e fuori casa per Angela le cose divennero problematiche, fino a quando una sera, nei pressi di una chiesa di Milano, dove intanto si era trasferita, una giovane l'ha avvicinata ed è iniziato un dialogo. Pian piano per Angela è iniziato un percorso di ritorno alla vita normale attraverso una comunità. «Un sacerdote — prosegue — mi ha affidato a una comunità di recupero, dove sento di essere rinata perché, lasciare il pia-

cerche che il bere mi dava, è stata una vera e propria liberazione. Per cinque anni sono rimasta in comunità anche quando il percorso era giunto al termine. Ho chiesto di poter lavorare lì dove vedevo arrivare ragazzi e ragazze sempre più giovani». Dopo qualche anno il ritorno in Sardegna, l'avvio di una relazione, che però è stata segnata da lutto con la perdita del compagno. «Un momento davvero brutto — conclude — dal quale ho però avuto la forza di riprendermi, grazie alla presenza mio figlio, al quale dovevo continuare a dare tutta me stessa. Con lui sono molto vigile, specie per ciò che concerne eventuali abusi di sostanze e finora non ci sono stati problemi».

Alberto Macis

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Mattia Casini, Loredana Murgia.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Gabriele Semino,
Maria Luisa Secchi, Alberto Macis,
Maurizio Orrù, Maria Grazia Pau,
Emma Ciccarelli, Iolanda Trudu,
Claudio Congiu, Giovanna Girau,
Tore Ruggiu, Claudio Castaldi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 26 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 10 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 19 aprile 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Le intense celebrazioni del Triduo santo si sono rinnovate come ogni anno

Passione, morte e risurrezione rivissute nel triduo in Cattedrale



Monsignor Arrigo Miglio alla Veglia di Pasqua

to «invita a mettere in evidenza le nostre povertà di ministri del popolo: noi siamo i primi poveri, e a noi poveri è rivolta la Parola di Gesù».

Un altro pensiero del Vescovo ha riguardato i giovani. «Dobbiamo — ha detto — essere educatori dei giovani all'Amore, perché i giovani ci fissano nelle nostre promesse battesimali. Noi abbiamo il compito di rappresentare Lui, tenendo conto dello sguardo di fiducia che le famiglie hanno verso di noi. Per questo occorre essere autentici e trasparenti».

vanda dei piedi, è uno di quelli che da la misura dell'amore che dobbiamo avere verso i nostri fratelli».

LA VEGLIA DI PASQUA

La tradizionale Messa del sabato notte in Cattedrale, con la Veglia della Pasqua, è anche il momento nel quale la Chiesa cagliaritana, da anni accoglie, tra le sue braccia persone che vogliono far parte della comunità di fede.

Nell'omelia il vescovo, Miglio, ha evidenziato come la presenza a quella celebrazione aveva un significato bene preciso. «Siamo qui — ha detto — perché crediamo che Gesù è risorto e non è rimasto nella tomba. È lui che ha detto ai discepoli "andate in tutto il mondo e battezzate tutti quelli che incontrate, che crederanno e accoglieranno l'insegnamento delle mie parole". La Parola di Gesù da potenza all'acqua del Battesimo, che scende in profondità e apre la strada ai doni dello Spirito Santo, per iniziare in noi quell'esistenza della vita nuova che è la vita di Gesù risorto, più forte della morte».

In un passaggio successivo il Vescovo ha sottolineato come «lo Spirito Santo ci guida verso una meta importante, ce lo ha ricordato il profeta Ezechiele "Vi aspergerò con acqua pura, metterò dentro di voi un cuore nuovo non di pietra ma di carne". Che cosa vuol dire? Avere un cuore di carne significa arrivare a capire dal profondo che la Parola del Signore è fonte di gioia e di vita. Non si è più sottoposti a comandamenti come gabbie, che ci impediscono la libertà di movimento, ma la grazia del Battesimo ci fa comprendere che Dio ci offre una libertà più grande, che è la nostra meta».

* DI ROBERTO COMPARETTI

La messa del Crisma, quella nella Cena del Signore e la Veglia di risurrezione. Sono i tre momenti forse più intensi della Settimana Santa vissuti in Cattedrale.

LA MESSA DEL CRISMA

La prima delle celebrazioni ha visto come protagonista il clero diocesano che si è ritrovato per il rinnovo delle promesse di ordinazione. In processione dalla chiesa di santa Lucia i presbiteri sono giunti in cattedrale, affollata dai fedeli, tra i quali anche 400 cresimandi di una ventina di parrocchie.

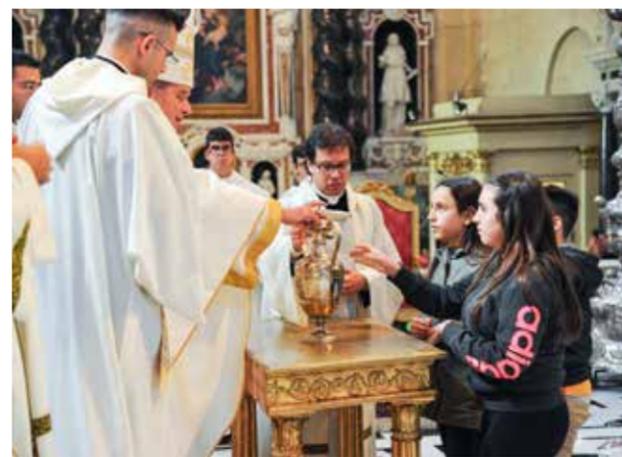
Presenti alla celebrazione anche alcuni dei vescovi emeriti residenti in diocesi: Piergiuliano Tiddia, vescovo emerito di Oristano, Antonino Vacca, vescovo emerito di Alghero-Bosa e Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei.

Nel corso dell'omelia monsignor Miglio ha ricordato ai sacerdoti presenti come la Giornata sacerdotale che viene vissuta il Giovedì san-

LA MESSA IN «COENA DOMINI»

La sera del Giovedì santo la cosiddetta Messa nella Cena del Signore è stata celebrata dal vescovo emerito di Lanusei, Antioco Piseddu, nel corso della quale è stata riproposta la Lavanda dei piedi. Durante l'omelia monsignor Piseddu ha ricordato come nella sera del Giovedì santo Cristo abbia dato ai discepoli un comandamento. «Vi do — ha detto Piseddu — un comandamento nuovo. Quale era questo comandamento? "Amatevi come io vi ho amato, fino a dare la vita per voi". Questa è la misura richiesta e della quale c'è ancora bisogno, perché abbiamo letto i giornali e visto la televisione. C'è una grande mancanza di amore nel mondo alla quale noi dobbiamo porre rimedio: Gesù ci ha detto di andare dovunque a portare il suo amore. Lui ci ha fatto sentire come membri di una comunità di amore che è la Chiesa. Siamo qui, un gruppo di persone, in preghiera intorno a lui: siamo la Chiesa e ci sentiamo uniti al Papa. Il gesto che si ripete il Giovedì santo, la la-

Il Giovedì Santo



La Settimana santa in immagini

La sequenza delle fotografie propone alcuni dei momenti salienti delle celebrazioni della Settimana Santa. La Messa del Crisma, alla presenza del clero diocesano e dei cresimandi, presieduta da monsignor Arrigo Miglio, la messa in «Coena Domini», con la lavanda dei piedi, presieduta dal vescovo emerito di Lanusei, Antioco Piseddu, e l'adorazione eucaristica nella Cripta. In basso alcune delle processioni che hanno caratterizzato i giorni scorsi: quella dei Misteri, la processione con sant'Efisia vestito a lutto, quella del Cristo morto e della Madonna e infine il ritorno del Cristo verso la chiesa di san Giovanni.

Le processioni per le vie di Cagliari



Il sindonologo Paolo Pomata racconta l'attualità del mistero racchiuso nel venerato Sacro telo

La Sindone come strumento di fede

Custodito a Torino il lenzuolo interroga da secoli credenti e non, sul mistero di Cristo crocifisso e risorto. Diverse le conferenze in Sardegna che richiamano molte persone

* DI ROBERTO COMPARETTI

Paolo Pomata è delegato del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino per la Sardegna e il Centro Italia. Dopo aver conseguito nel 2012 un Diploma di Specializzazione in Studi Sindonici a Roma, presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, si è dedicato al proseguimento degli studi e alla divulgazione. Ha oggi al suo attivo diverse conferenze, catechesi e incontri di approfondimento sulla Sindone in tutta la Sardegna.

La Pasqua appena celebrata ha lasciato in noi un invito alla speranza e la certezza della Resurrezione. Come questo

messaggio può essere letto nel lenzuolo della Sindone?

La Sindone è uno strumento privilegiato e provvidenziale per la riflessione sulla Resurrezione di Cristo. Da un lato la sola contemplazione di questo corpo così dignitoso e nobile, pur nella sua condizione di defunto, e defunto in seguito a una barbarie inenarrabile, dispone chi osserva a considerazioni profonde sul destino ultimo della nostra condizione umana. L'atteggiamento di serenità e pace de "l'uomo della Sindone" è già prefigurazione di un "oltre" che ci attende. D'altro canto anche gli studi scientifici, pur nell'impossibilità di darci una prova di un evento soprannaturale quale è la Resur-

rezione, nel rimarcare circostanze attualmente scientificamente inspiegabili e fatte salve legittime perplessità (laddove manifestate con onestà intellettuale), ci consentono di avere elementi utili alla riflessione sulla concreta possibilità che quel corpo sia effettivamente (e misteriosamente) «sparito» dal lenzuolo.

Sul sacro lino si è detto e scritto tanto e molti sono i fedeli che si avvicinano con rispetto. Perché?

La Sindone ha un fascino che pare non avere cedimenti anche di fronte all'attuale generalizzata tendenza laicista. Neppure il famoso test del Carbonio 14, che nel 1988 datò il telo sindonico in epoca medievale bollandolo dunque come un falso (oggi non è più ritenuto un dato definitivo), riuscì a scalfire la forza di attrazione di questo misterioso oggetto. Ovviamente il credente è maggiormente richiamato da questa immagine che, con estremo realismo, consente di dare una risposta all'esigenza che da sempre, basti considerare i testi biblici, l'uomo ha avuto nel suo rapporto col divino, ossia che Dio ci mostri il suo volto. Ma non è raro che anche i non credenti si avvicinino alla Sindone e, nella grande maggioranza dei casi, lo facciano con sincero rispetto e attenzione, sia grazie alla curiosità scientifica determinata dalle misteriose caratteristiche dell'impronta sia per riflessioni più profonde che riguardano la sofferenza umana e il suo significato.

Quali riscontri dalle conferenze che la vostra Delegazione propone nelle comunità? Cosa

chiede la gente?

Anche in questo caso si deve fare riferimento a un duplice ordine di considerazioni. Come già detto la Sindone possiede una grande forza di attrazione sia sui credenti che su coloro che ad essa si avvicinano partendo da una visione «laica». Questo determina sempre una grande partecipazione di pubblico alle conferenze che, personalmente, cerco di proporre in modo rispettoso di tutte le opinioni, non imponendo nulla ma offrendo i fatti per come gli storici e gli scienziati ce li propongono, senza dimenticare gli ineludibili aspetti spirituali. È evidente, nelle reazioni di chi ascolta, la costante ricerca di un segno di vicinanza del divino alla nostra esistenza terrena, di condivisione della nostra condizione umana e dei nostri problemi quotidiani. In questo senso è spesso sottovalutato il rapporto tra Sindone e Incarnazione. Il poter contemplare l'umanità di Dio nel momento della sua massima condivisione della sofferenza umana è elemento sia di conforto che di speranza proprio in ragione della Resurrezione, che a quel dolore e a quella morte è seguita. Da qui le domande sull'aspetto fisico dell'uomo della Sindone, il suo volto, la sua altezza e le altre sue caratteristiche fisiche. A questo approccio si unisce anche la necessità tutta umana di dare una spiegazione quanto più razionale possibile della Resurrezione e da qui scaturiscono le domande su quale fenomeno fisico, a oggi misterioso, possa aver causato la formazione dell'immagine.

L'attività del Centro di sindonologia

Il Centro Internazionale di Sindonologia di Torino ha come obiettivo il coordinamento degli studi sulla Sindone, l'impegno alla sua conoscenza e la raccolta e conservazione di tutto quanto concerne la Sindone.

Il Centro contribuisce a livello organizzativo, tecnico e scientifico alle ostensioni e alla gestione della conservazione della Sindone. Il Centro si avvale di una Commissione scientifica composta



da membri di comprovata competenza nel proprio campo di ricerca.

L'attività del Cis, unico centro al mondo ufficialmente riconosciuto dal Custode pontificio della Sindone, si attua sul territorio italiano attraverso sue Delegazioni e si sviluppa, attraverso scambi e contatti, anche con realtà in tutto il mondo, con ricercatori e istituti di ricerca, organizzando e partecipando a Convegni ed affiancando all'impegno più prettamente scientifico una notevole attività di divulgazione.

Maggiori informazioni su: www.sindone.org.



Una recente conferenza sulla Sindone (foto Loredana Murgia)

Il Sabato santo e la Pasqua di Resurrezione

Il tradizionale rito de «Su Scravamentu» ha caratterizzato la mattinata del Sabato Santo. Confratelli e consorelle si sono ritrovati in Cattedrale per concludere i riti del Triduo santo, con la reposizione del Cristo morto nella lettiga. In serata invece la Veglia di Pasqua, presieduta dal vescovo Miglio, nella quale cinque catecumeni hanno ricevuto il battesimo. La mattina di Pasqua invece «S'Incontru», come di consueto nello storico quartiere di Stampace.



BREVI

◆ Usmi: mattinata spiritualità

Sabato 29 aprile dalle 9 alle 12,30, nella casa provinciale delle Figlie della Carità, è prevista una mattinata di spiritualità per responsabili di Comunità. Relatore sarà monsignor Mauro Morfino, delegato per la Vita Consacrata, che proporrà il tema «La condivisione e il confronto aiutano le Comunità a crescere e vivere la Parola». L'iniziativa è dell'Usmi.

◆ Giornata dei Ministranti

Come ogni anno si rinnova il 25 aprile l'appuntamento con la Giornata dei Ministranti. L'inizio è previsto per le 9 con l'accoglienza negli spazi del Seminario diocesano. Al termine delle attività della mattina è prevista la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo, che festeggia i 25 anni di ordinazione episcopale.

◆ Convegno alla Teologica

«Teologia e vita cristiana. Le provocazioni di Papa Francesco» è il tema del convegno di martedì 2 maggio, nella aula magna della Facoltà teologica, a partire dalle 8.45. Previsti gli interventi di don Mario Antonelli, docente di Teologia fondamentale al Seminario arcivescovile di Milano, e del gesuita Gaetano Piccolo, docente di filosofia alla Gregoriana di Roma.

◆ Adoratrici perpetue

Giovedì 27 aprile alle 07.30, nel monastero delle Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento, verrà celebrata la Messa nel 66mo anniversario della prima esposizione del Santissimo. Presiederà la solenne concelebrazione monsignor Arrigo Miglio. Alle 18 un'ora di adorazione eucaristica guidata e animata dal Rettore e dai seminaristi del Seminario regionale.

In Cattedrale il Vescovo Arrigo Miglio ha presieduto la celebrazione

Per cinque catecumeni il sacramento del Battesimo

La Veglia pasquale, presieduta in Cattedrale dal vescovo Arrigo Miglio, è stata arricchita dalla presenza di cinque neofiti. «Nuovi generati» alla fede in Gesù Cristo, hanno compiuto il lungo ed elaborato percorso del catecumenato.

In quanto adulti, prima di ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana, sono tenuti a completare tutte le tappe previste,

In questo percorso sono stati aiutati dall'Ufficio catechistico diocesano, diretto da don Emanuele Mameli. Tra di loro anche due nigeriani. Matthew Goostime ha preso il nome cattolico di Giosuè. Originario della zona meridionale della Nigeria era pentecostale. Una volta arrivato in Sardegna, dopo essere approdato nelle coste europee da un barcone salpato dalla Libia, è entrato a contatto con le suore di Madre Teresa di Calcutta.

Ed è con loro che maturato in lui il desiderio di diventare cattolico. «Per me — ha detto ai microfoni di Radio Kalaritana esprimendosi in inglese, sua lingua madre — è stato un percorso, quello del catecumenato, molto bello. In Italia ho trovato, nella Chiesa, una famiglia che mi ha accolto e che mi ha trasmesso l'interesse nei confronti dei sacramenti. Ho potuto notare come le persone che la frequentano sono entrate in contatto con me in modo molto familiare. Ho toccato davvero con mano come la Chiesa è sul serio una grande famiglia».

Nigeriano è anche Valentin. Arrivato in Sardegna dopo mille peripezie attraverso il Mediterraneo, ha trovato accoglienza in una struttura allestita a Solanas, nel litorale sud dell'isola, dove ha conosciuto la comunità parrocchiale, guidata da don Gianni Sanna, e ha espresso il desiderio

di diventare cattolico. Anche lui, come il suo connazionale, in Nigeria era entrato a far parte della comunità pentecostale. E sabato notte, anche a lui, il Vescovo ha amministrato i sacramenti dell'iniziazione cristiana, dandoli il nome di Giuseppe «Qui in Sardegna — afferma sempre ai microfoni di Radio Kalaritana — ho conosciuto nel profondo la Chiesa cattolica. Mi piace il nome Giuseppe perché ne conosco la storia. Mi ha ispirato molto quanto di lui racconta la Bibbia. Rispetto al rapporto con la Nigeria, mi sono lasciato alle spalle diversi problemi: sono questi che mi hanno spinto ad abbandonare il mio paese d'origine. In Sardegna ho trovato la pace e l'ho trovata in particolare nella Chiesa cattolica. Cagliari e l'Italia per me sono più di una casa, più di un luogo che, come quello materno, mi offre protezione e amore».



I cinque «neofiti» dopo il Battesimo

Nella sua omelia, il Vescovo, invece, si è soffermato sul mistero della risurrezione di Cristo e sul rapporto tra questo momento, centro della nostra fede, e il nostro cammino di credenti. «Nessuno di noi è già arrivato — evidenzia Miglio — ed è pertanto necessario che ciascuno preghi anche per gli altri, perché arriviamo a scoprire, quando il Si-

gnore ci darà questa grazia, che i suoi sacramenti sono fonte di luce e di gioia, ma anche di vita e di libertà. Così sarà possibile prepararci al giorno che il Signore vorrà nel quale entreremo nella vita di Gesù risorto, la vita piena che nessuna morte, nessun male potrà mai né attaccare né distruggere».

Andrea Pala

Il cardinal Ravasi a Bonaria per i 100 anni della parrocchia

Il presidente del Pontificio Consiglio per la cultura terrà un incontro la sera del 23 e celebrerà messa lunedì 24 aprile alle 10

Sarà il cardinal Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio per la cultura, a presiedere la celebrazione di lunedì 24 alle 10, in occasione della festa di Nostra Signora di Bonaria, alla presenza del Capi-

tolo metropolitano di Cagliari. La presenza del Cardinale permetterà anche a quanti lo vorranno di partecipare alla catechesi prevista per domenica 23, dopo la messa delle 20 sempre nella basilica di Bonaria.

La comunità dei padri Mercedari sta anche celebrando il terzo degli anni in preparazione agli 800 anni dalla nascita del carisma, un tempo vissuto nella fede e nella preghiera, con numerose attività che stanno animando la parrocchia più nota della città.

Per ciò che concerne i festeggiamenti in occasione della festa di aprile, come di consueto, la giornata del 24 sarà preceduta dai momenti di preghiera con il Rosario e le litanie cantate prima delle messa

vespertina. Anche in questa edizione della festa ogni sera una comunità parrocchiale della forania rende omaggio alla Vergine. Fino al 28 aprile ciascuno dei parroci delle comunità vicine alla basilica presiede la messa delle 19, molto spesso accompagnato da una folta rappresentanza di fedeli della propria parrocchia.

Come ogni anno poi ai piedi della basilica è previsto l'arrivo del pellegrinaggio a piedi Sinnai-Bonaria che, per il 31mo anno, l'associazione «Il Segno» ha organizzato, portando come ospite il vescovo amministratore apostolico di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa.

Ad accogliere i pellegrini il 25 mattina, come di consueto, sarà il vescovo Miglio, che, la sera precedente, celebrerà l'eucaristia a Bonaria nel XXV della sua ordinazione episcopale, messa alla quale sono invitati laici e con-

sacrati. Non mancherà poi nel pomeriggio del 25 aprile l'omaggio dei bambini, con la loro consacrazione alla Madonna di Bonaria.

Un ultimo aspetto da segnalare è che dai Vespri del 23 aprile al tramonto del 24 aprile è possibile ottenere il dono dell'indulgenza plenaria alle solite condizioni: visita alla chiesa, confessione nell'arco di 15 giorni, comunione e preghiera secondo le intenzioni del Papa.

Le celebrazioni per il secolo di vita come parrocchia per la chiesa più amata dai sardi proseguiranno anche nei prossimi mesi. In particolare, già a luglio, la tradizionale sagra estiva di Bonaria avrà un particolare significato, proprio per la coincidenza tra i 100 anni della parrocchia e gli 8 secoli dalla nascita del carisma che anima la famiglia mercedaria.

I. P.



Il cardinal Gianfranco Ravasi

«Abbiamo riso per una cosa seria»

Il 6 e 7 maggio l'iniziativa si svolge nelle principali piazze della Sardegna

La Federazione di Organismi cristiani di volontariato internazionale, promuove in collaborazione con la Comivis onlus, il progetto nazionale «Abbiamo Riso per una cosa seria» «ProMuoviamo il Futuro».

L'appuntamento più importante sarà il 6 e 7 maggio nelle principali piazze italiane. Anche la Sardegna parteciperà attivamente alle giornate di solidarietà internazionale attraverso il fattivo contributo di tantissimi volontari, distribuiti nelle piazze e nei sagrati delle parrocchie.

Grazie alla vendita di pacchi di riso (100% italiano) si potrà aiutare e sostenere progetti internazionali. Quest'anno l'intera somma ricavata dalla campagna 2017, sarà devoluta alle donne e ai bambini della periferia di Maputo (Mozambico) per la costruzione della «Casa della Speranza», che dovrà diventare il luogo nel quale verranno organizzati corsi di scrittura per le donne, sostegno scolastico per i bambini e corsi di informatica e di inglese per giovani e adolescenti. Negli ultimi anni, grazie ai precedenti progetti, sono stati realizzati a Maputo tre Centri nutrizionali e numerosi orti comunitari.

Maurizio Orrù



Pirri in festa per la Santa patrona

Con la processione de «S'Incontru» hanno preso i riti in onore di santa Maria Chiara nella comunità di Pirri, che si chiudono domenica mattina.



II DOMENICA DI PASQUA (ANNO A)

Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani

Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio

Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

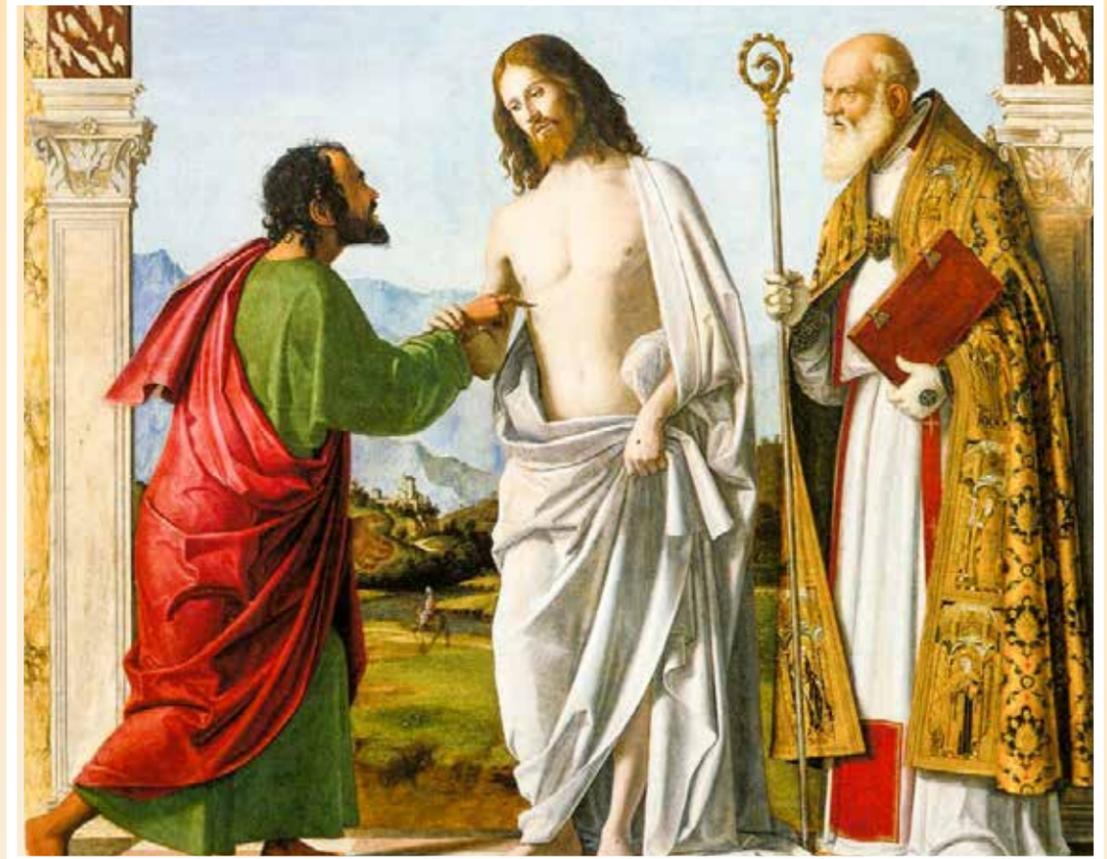
(Gv 20, 19-31)

Da questo numero sarà padre Gabriele Semino, gesuita della Facoltà teologica, a commentare il Vangelo. A don Marco Statzu il grazie per il servizio offerto nelle scorse settimane.

* COMMENTO A CURA DI
GABRIELE SEMINO

Tommaso, che a partire da questa pagina di Vangelo è divenuto un personaggio proverbiale, è chiamato anche «Didimo». Un termine inusuale che viene da greco e significa «gemello». Se poniamo l'ipotesi che Tommaso sia gemello di noi, lettori oggi del Vangelo di Gesù Cristo, allora la pagina che la liturgia ci propone si fa molto interessante: qui si parla di noi, di tutti noi credenti e dubitanti in Cristo.

Siamo gemelli di Tommaso nel desiderio di camminare col Signore, di stare con lui, di vedere i suoi gesti, ascoltare le sue parole, ricevere



il suo pane e il suo vino.

Siamo gemelli di Tommaso nel dubbio e nella fatica del credere, addirittura nella sfida a Dio: «se ci sei, fatti vedere!».

Papa Francesco, nella recente visita a Milano, rispondendo alla domanda di un sacerdote, ha detto: «Ogni epoca storica, fin dai primi tempi del cristianesimo, è stata continuamente sottoposta a molteplici sfide. Sfide all'interno della comunità ecclesiale e nello stesso tempo nel rapporto con la società in cui la fede andava prendendo corpo». La fede è anche una sfida, dove la bellezza della vita di Gesù morto e risorto si intreccia con la fragilità delle domande sul come sia possibile che la risurrezione di Cristo sia anche il

nostro destino.

Tommaso, che è pieno di dubbi, non abbandona però il gruppo dei suoi amici e non viene abbandonato dal gruppo dei suoi amici. Nel popolo di Dio c'è spazio per avere diritto al dubbio e alle domande e c'è spazio per accogliere chi ha dubbi e domande.

La prima caratteristica della fede è lo stare nella casa che è l'incontro con Dio. Così come ci si trova in quella casa, pure feriti e a volte avvolti dalla nebbia del cuore.

È Gesù stesso, il crocifisso che è risorto, ad accogliere per primo i dubbi e le domande di Tommaso, la sua sfida: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi

e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Se anche scopro dentro di me una fede dubitante, addirittura una sfida verso Dio, Tommaso mi ricorda che lì il Signore non ha paura di abitare. «Otto giorni dopo venne Gesù, a porte chiuse». Proprio nello spazio in cui c'è bisogno di luce, arriva la Luce. Lui, il Signore, che è la luce del mondo.

Anche se le porte sono chiuse, il Signore arriva, prendendo lui l'iniziativa. A noi sta di aprire quelle porte, come memorabilmente disse Giovanni Paolo II iniziando il suo ministero come Papa: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!». Il resto verrà da sé.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Contemplare il Crocifisso speranza del mondo

«Speranze del mondo e speranza della croce». È stato questo il tema della catechesi di papa Francesco all'Udienza generale dello scorso 12 aprile. Partendo dalle parole di Gesù, contenute nel Vangelo di Giovanni, - «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (12,24) - il Santo Padre ha mostrato come «nel punto estremo del suo abbassamento» il Signore ha indicato la strada della speranza autentica. Il Pontefice ha evidenziato infatti come nel mistero pasquale il Cristo abbia fatto sorgere la speranza: «Come



nasce la speranza? Dalla croce. Guarda la croce, guarda il Cristo Crocifisso e da lì ti arriverà la speranza che non sparisce più, quella che dura fino alla vita eterna. [...] A Pasqua, Gesù ha trasformato, prendendolo su di sé, il nostro peccato in perdono, [...] la nostra morte in risurrezione, la nostra paura in fiducia. Ecco perché lì, sulla croce, è nata e rinasce sempre la nostra speranza; ecco perché con Gesù ogni nostra oscurità può essere trasformata in luce, ogni sconfitta in vittoria, ogni delusione in speranza. Ogni: sì, ogni. La speranza supera tutto, perché nasce dall'amore di Gesù che si è fatto come il chicco di grano in terra ed è morto per dare vita e da quella vita piena di amore viene la speranza». Ad uno sguardo meramente umano quella di Cristo sembrerebbe una logica perdente «perché chi ama perde potere», in realtà, ha proseguito il Papa, «la logica del seme che muore, dell'amore umile, è la via di Dio, e solo questa dà frutto».

Ciò lo si vede anche nella vita di ciascun uomo e l'unica soluzione è quella del «perdere la vita» (cfr Gv 12, 25): «Possedere spinge sempre a volere qualcos'altro: ho ottenuto una cosa per me e subito ne voglio un'altra più grande, e così via, e non sono mai soddisfatto. [...] Chi invece accetta, è disponibile e serve, vive al modo di Dio: allora è vincente, salva sé stesso e gli altri; diventa seme di speranza per il mondo».

Il Santo Padre ha concluso il suo discorso invitando a contemplare il Crocifisso e a rivolgergli queste parole: «Con Te niente è perduto. Con Te posso sempre sperare. Tu sei la mia speranza».

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

Famiglia, testimone gioiosa del Vangelo

L'Amoris Laetitia, a questo punto della nostra lettura e riflessione, introduce il sesto capitolo indicando «Alcune prospettive pastorali», vale a dire, dopo la disamina del tema della famiglia, dei valori di questa istituzione sul piano universale, e le relative questioni aperte, c'è bisogno di assumere delle linee di azione che tengano conto, in generale, degli insegnamenti della Chiesa, senza per questo pretendere di risolvere ogni problematica. Papa Francesco attinge alla magistrale riflessione dei Padri sinodali e pone all'attenzione dei cristiani il valore del sacramento del matrimonio, sottolineando quanto le famiglie cristiane, proprio per il motivo che possiedono in loro la grazia del sacramento, sono «i principali soggetti della testimonianza gioiosa» del Vangelo, e quindi i coniugi sono in sé stessi capaci di mostrare quanto il loro amore vissuto nella consapevolezza di essere abitati dal Risorto, può liberare dalla tristezza e dal vuoto interiore, da ogni forma di isolamento, sapendo che nel nostro tempo, sono anche segno di contraddizione. Ma lo fu anche Cristo!

Per questo la Chiesa intende risvegliare la coscienza dei coniugi cristiani, perché scoprano nella loro vita di essere potenzialmente dei veri protagonisti in ordine alla nuova evangelizzazione e alla catechesi, ma non in forma teorica, bensì a partire dai reali problemi delle persone perché quella fecondità dell'amore non si chiuda nel meraviglioso dono della vita, ma si apra anche attraverso un impegno socio-politico, e si estenda affinché si possano superare i condizionamenti culturali, sociali, politici ed economici che impediscono una vita piena della famiglia, al fine di abbattere quelle povertà sociali che sono di ostacolo a molte famiglie di vivere la bellezza della loro unione e di poter accogliere i figli che desiderano esercitando anche la libertà di educazione, secondo i loro ideali.

È dunque, urgente considerare di avviare «una formazione più adeguata per i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, i catechisti...» (cf n.199-202).

Famiglia, dono per la Chiesa

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare

La famiglia al centro

Il Forum delle Associazioni Familiari è una realtà rappresentativa di 50 associazioni nazionali, 18 forum regionali e circa 540 associazioni locali: una grande realtà fatta di differenti sensibilità ma tutte unite intorno al tema «famiglia». Sì, perché la famiglia è la risorsa per eccellenza di ogni società civile, determinante per l'assetto economico, sociale e demografico di ogni paese.

Oggi la famiglia insieme all'annuncio di salvezza fatto nelle nostre diocesi, ha bisogno anche di misure concrete per poter guardare al futuro con più fiducia. Chi ha famiglia e figli infatti sperimenta tra l'altro una serie di inspiegabili penalizzazioni di tipo fiscale e tariffarie.

I dati statistici ci confermano inoltre che i giovani desiderano mettere su famiglia, eppure, questo non avviene, per mancanza di lavoro o perché non si hanno i soldi per mettere su casa. I nostri giovani sono relegati così a transitare in una terra di mezzo fino a circa 40 anni. Mancano infatti nelle nostre città una serie e strutturali politiche familiari che tengano conto di una fiscalità a misura di famiglia, di incentivi alla natalità, di città con servizi efficienti e continui per i nuclei familiari e per il sostegno alla genitorialità.

Il nostro Paese sta da diversi anni attraversando una severa crisi economica e demografica che impoverisce tutto il tessuto sociale. Il lavoro svolto dal Forum delle Famiglie, e da tutti i volontari che nelle varie regioni e territori italiani costantemente si interfacciano con istituzioni ed enti, è un lavoro di tessitura e di promozione della famiglia, così come previsto dalla dottrina sociale della Chiesa. È un lavoro che si fa in tutte le regioni, insieme. È necessario che anche in Sardegna vengano ad organizzarsi forze associative e diocesane ed operino per restituire protagonismo sociale alla famiglia. Per questo motivo nel prossimo mese di maggio ci incontreremo a Cagliari con le forze vive della diocesi e del mondo associativo della regione per ridare slancio e nuovo vigore al Forum delle Famiglie della Sardegna. Il futuro delle nostre famiglie ci sta a cuore.

Emma Ciccarelli
Vice presidente nazionale,
Forum delle Associazioni Familiari

LA FORMAZIONE

Coltivare la fiducia nella relazione un esercizio che richiede umiltà, impegno e coraggio

* DI IOLANDA TRUDU

La fiducia è legame, amicizia, amore, confidenza: un filo che unisce un uomo e una donna che nel tempo hanno imparato a conoscersi, apprezzarsi e abbandonarsi l'un l'altra. Sebbene «fidanzamento» derivi dalla parola fiducia, essa più che una base di partenza è una conquista.

Coltivare la fiducia nella relazione è un esercizio che richiede umiltà, impegno e coraggio, per uscire dal proprio ego guardandosi negli occhi che restano lo specchio dell'anima anche nell'incertezza, aprendosi al dialogo con sincerità e amore scambievolmente unito ad un sano umorismo. Nonostante la fiducia non ci preservi dalla crisi e non ci sia una regola salvifica valida allo stesso modo per tutti, fare amicizia con le proprie debolezze e quelle altrui, senza paura di confrontarsi, trovando il modo di sorridere degli errori reciproci, favorisce la costruzione di una buona relazione che rende la vita più semplice e gradevole a tutta la famiglia.

Quando gli sposi capiscono che devono mettere al primo posto la loro relazione, prima delle esigenze personali, prima del lavoro, prima dei figli, allora troveranno anche il tempo per stare di più insieme e rinsaldare le affinità elettive che li avevano fatti incontrare, fino alla scoperta e alla decisione di essere

fatti l'uno per l'altra. Nel cammino della vita di coppia amare e scommettere sulla fiducia è una decisione da rinnovare ogni giorno e in particolare nei periodi in cui la ripetitività dei gesti vissuti nel quotidiano rischiano di generare stanchezza, noia, apatia e silenzi prolungati. «Gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l'uno dell'altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori... ricorda che tali difetti sono solo una parte, non sono la totalità dell'essere dell'altro» (Amoris Laetitia 113). Come a dire che la persona è più importante del suo limite, il «tutto» è sempre più grande della «parte». «L'amore convive con l'imperfezione e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata» (Amoris Laetitia 113).

Il cuore è il luogo in cui nasce l'amore, il cervello è il luogo dove questo amore matura, l'anima si occupa della sua custodia. Quando l'amore è un vero incontro di anime, se pur molto diverse, è necessario accettarsi incondizionatamente nella salvaguardia del rispetto reciproco. Una relazione d'amore così non ha bisogno di controllare l'altro, perché l'amore che si nutre alla fiducia aspetta, osserva, lascia la libertà, dà valore alla totalità della relazione, rinuncia a possedere, non ricerca la perfezione ma si affida alla gradualità del cammino.

Se il nostro amore è mescolato a volontà di controllo e pretesa di cambiamento della persona che abbiamo scelto, ci stiamo addentrando nella zona molto pericolosa del possesso, della sfiducia, del non amore. La fiducia, insieme alla paura, sono sentimenti insiti nell'animo umano, ma nessuno ha solo paura o solo fiducia, li abbiamo sempre entrambi. Un proverbio cinese dice che «la paura bussava alla porta, la fiducia apre, nessuno resta fuori». A noi la scelta di chi far prevalere, dipende solo da noi chi mandare ad aprire la porta.



UN'OPPORTUNITÀ

Famiglie in parrocchia e ufficio diocesano

* DI C. CONGIU - G. GIRAU

Prendiamo spunto da alcune frasi riportate nell'Esortazione apostolica di papa Francesco Amoris Laetitia ai punti 86-87: «Con intima gioia e profonda consolazione, la Chiesa guarda alle famiglie che restano fedeli agli insegnamenti del Vangelo, ringraziando

dole e incoraggiandole per la testimonianza che offrono... La Chiesa è famiglia di famiglie... In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l'oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa».

Per rendere più belle, vive e gioiose le nostre comunità, dovremmo veramente credere a quest'ultima affermazione. Queste poche righe ci fanno capire che per l'oggi e il domani della Chiesa la famiglia assume un ruolo fondamentale. Altrettanto fondamentale la collaborazione e la reciprocità tra famiglie e sacerdoti.

L'Ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia, ha intrapreso in questo periodo un'impresa molto difficile e complicata: realizzare

una rete di famiglie referenti per ogni parrocchia della diocesi. Dopo aver inviato la richiesta alle parrocchie tramite mail, i componenti della commissione stanno, non senza difficoltà contattando personalmente i parroci, che in diversi casi hanno segnalato prontamente la coppia referente.

A piccoli passi, si tenta di completare il puzzle. Le difficoltà di comunicazione o sapere che in alcune parrocchie «non ci sono famiglie», crea disagio e sconforto. Naturalmente le famiglie ci sono, magari può essere sufficiente guardare con occhi diversi.

Alle coppie referenti verrà richiesto di fungere da cassa di risonanza per le iniziative che vengono proposte dall'Ufficio, spesso non sono conosciute perché non pubblicizzate se non limitandosi, quando si ha la cura di farlo, all'affissione delle locandine. Missione ardua? Siamo fiduciosi rispetto alla comprensione e collaborazione di tutte le parrocchie.



Gli appuntamenti delle prossime settimane

Si avvicina la data dell'incontro annuale dedicato alle famiglie, programmato per domenica 7 maggio nell'aula Magna del Seminario arcivescovile.

Il tema scelto per l'incontro di quest'anno è «La famiglia cresce nell'amore». La giornata è pensata a misura di famiglia, con attività programmate sia per i genitori che per i bambini e i ragazzi, grazie all'animazione predisposta a cura degli animatori di «Animatema di Famiglia», che sviluppa il tema della giornata adattandolo alla loro età.

Per ragioni organizzative vi chiediamo di procedere all'iscrizione on-line attraverso il link che trovate nella pagina web della diocesi dedicata all'evento.

Segnaliamo inoltre un appuntamento che mette a tema una riflessione su «Amoris Laetitia», che sarà tenuta dal cardinal Gianfranco Ravasi, nella basilica Nostra Signora di Bonaria domenica 23 aprile dopo la messa delle 20.

Questo appuntamento è stato programmato dalla comunità dei padri Mercedari nel quadro degli eventi religiosi e culturali in occasione della ricorrenza della festività in onore della Madonna di Bonaria.

Martedì 23 maggio sarà con noi Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose, per una conferenza su «Amoris laetitia».

L'incontro, che si terrà nell'aula magna del seminario arcivescovile, ci metterà ancora a confronto sui temi «caldi» dell'esortazione apostolica, offrendoci una chiave di lettura da un punto di osservazione particolare, quella di un monaco di grande cultura con una non comune capacità di ricondurre i principi generali nell'applicazione storica del vissuto quotidiano.

Per il Santo Padre una settimana caratterizzata dai riti del Triduo santo

Il Signore vuole risplendere nel volto di chi è senza speranza

* DI ROBERTO PIREDDA

Le celebrazioni della Settimana Santa hanno caratterizzato gli interventi del Santo Padre dei giorni scorsi.

Papa Francesco, presiedendo la Messa del Crisma, ha insistito sull'impegno di ogni sacerdote a portare il «lieto annuncio», che è «la perla preziosa del Vangelo», ai fratelli.

Nessuno può separare le «tre grazie del Vangelo»: «La sua Verità — non negoziabile — la sua Misericordia — incondizionata con tutti i peccatori — e la sua Gioia — intima e inclusiva. Verità, Misericordia e Gioia: tutte e tre insieme».

Una preziosa icona del «lieto annuncio», ha mostrato il Pontefice, è quella del «Cuore trafitto del Signore»: «Da Lui dobbiamo imparare che annunciare una grande gioia a coloro che sono molto poveri non si può fare se non in modo rispettoso e umile fino all'umiliazione. [...] Non può essere presuntuosa l'evangelizzazione, non può essere rigida l'integrità

della verità, perché la verità si è fatta carne, si è fatta tenerezza, si è fatta bambino, si è fatta uomo, si è fatta peccato in croce».

Il Venerdì Santo papa Francesco ha presieduto la Via Crucis al Colosseo. Al termine del pio esercizio ha recitato una preghiera nella quale ha legato la vergogna per il peccato e la speranza nel perdono di Dio: «O Cristo, nostro unico Salvatore, torniamo a Te anche quest'anno con gli occhi abbassati di vergogna e con il cuore pieno di speranza. [...] La speranza sicura che i nostri nomi sono incisi nel tuo cuore e che siamo collocati nella pupilla dei tuoi occhi; La speranza che la tua Croce trasforma i nostri cuori induriti in cuore di carne capaci di sognare, di perdonare e di amare; trasforma questa notte tenebrosa della tua croce in alba folgorante della tua Risurrezione».

Nell'omelia per la Veglia Pasquale papa Francesco ha invitato a vincere la rassegnazione: «Con la Risurrezione Cristo non ha solamente ribaltato la pietra del se-

polcro, ma vuole anche far saltare tutte le barriere che ci chiudono nei nostri sterili pessimismi, nei nostri calcolati mondi concettuali che ci allontanano dalla vita, nelle nostre ossessionate ricerche di sicurezza e nelle smisurate ambizioni capaci di giocare con la dignità altrui».

Come le donne, prime testimoni della Risurrezione, che sono corse a dare la notizia in città, i discepoli di Cristo devono sentirsi chiamati a portare lo stesso lieto annuncio: «In tutti quei luoghi dove sembra che il sepolcro abbia avuto l'ultima parola e dove sembra che la morte sia stata l'unica soluzione. Andiamo ad annunciare, a condividere, a rivelare che è vero: il Signore è Vivo. È vivo e vuole risorgere in tanti volti che hanno seppellito la speranza, hanno seppellito i sogni, hanno seppellito la dignità. E se non siamo capaci di lasciare che lo Spirito ci conduca per questa strada, allora non siamo cristiani».

Nella Domenica di Pasqua il Santo Padre ha celebrato la Mes-



Francesco impartisce la benedizione «Urbi et orbi»

sa del giorno. Nell'omelia ha richiamato la logica inaudita della Risurrezione: «Oggi la Chiesa continua a dire: «Fermati, Gesù è risorto». E questa non è una fantasia, la Risurrezione di Cristo non è una festa con tanti fiori. Questo è bello, ma non è questo è di più; è il mistero della pietra scartata che finisce per essere il fondamento della nostra esistenza».

Nel messaggio «Urbi et Orbi» di Pasqua il Pontefice ha ricordato ancora come «il Pastore Risorto va a cercare chi è smarrito nei labirinti della solitudine e dell'e-

marginazione; va loro incontro mediante fratelli e sorelle che sanno avvicinarsi con rispetto e tenerezza e far sentire a quelle persone la sua voce, una voce mai dimenticata, che le richiama all'amicizia con Dio».

Sempre nei giorni scorsi, nel Regina Coeli del Lunedì dell'Angelo, il Papa ha messo in evidenza che «saremo uomini e donne di risurrezione, uomini e donne di vita, se, in mezzo alle vicende che travagliano il mondo — ce ne sono tante oggi — in mezzo alla mondanità che allontana da Dio, sapremo porre gesti di solidarietà».

I 90 anni di Benedetto XVI, servo discreto della Chiesa di Cristo

Nella solennità di Pasqua Joseph Ratzinger ha compiuto 90 anni. Lo ha fatto con la consueta discrezione che gli è propria e che testimonia da quattro anni nel monastero Mater Ecclesiae del quale è ospite, luogo di ritiro e di preghiera. Una presenza, quella del Papa emerito, che Francesco ha definito come quella di un nonno, una figura alla quale domandare anche consiglio.

Secondo quanto riferito da padre Federico Lombardi, portavoce di tre pontefici, papa Ratzinger «sta bene. La mente e la memoria sono perfette, il dialogo con lui è sempre molto piacevole e interessante. Naturalmente le forze fisiche sono quelle di una persona di 90 anni, c'è una certa fragilità complessiva del fisico, ma è una cosa naturale. Tuttavia, sta in piedi, cammina con l'aiuto del de-ambulatore, ma non ha malattie particolari».

Francesco manifesta attenzione e il desiderio di sentire la presenza e il sostegno morale e spirituale

del suo predecessore. «Mentre - ha riferito ancora Lombardi - da parte di Benedetto XVI c'è un totale rispetto del servizio pontificale di Francesco e c'è anche la preghiera per lui e per tutta la Chiesa. È evidente e chiaro che la presenza di Benedetto XVI non ha alcuna interferenza nel governo di papa Francesco. Ma è una presenza spirituale affettuosa e amica». Per quanto riguarda il rapporto tra i due secondo monsignor Georg Gaenswein, prefetto della Casa Pontificia e segretario personale di Joseph Ratzinger, intervistato dalla Radio Vaticana «non è un segreto per nessuno che i due abbiano un buon rapporto e che Francesco venga regolarmente a trovare Benedetto XVI. I due si ritirano a quattrocchi, si parlano. Le visite non hanno una cadenza fissa. Normalmente succede in occasione di ricorrenze personali o prima o dopo un viaggio che papa Francesco venga in visita, oppure si sentono al telefono o arriva una lettera».



Pasqua messaggio d'amore | A CURA DI TORE RUGGIU

«La risurrezione di Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. Il Signore è risorto per dirci che, di fronte a chi decide di amare, non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via». Così in un discorso di Pasqua si esprimeva il compianto e mai dimenticato don Tonino Bello, vescovo di Molfetta. In realtà il Mistero pasquale che abbiamo celebrato ci porta nella mente e nel cuore, una sola parola: Amore.

Tutto si gioca con l'Amore, l'Amore pieno che Cristo ci ha insegnato e raccomandato di praticare, tanto da diventare per tutti i suoi discepoli, l'unica tessera di riconoscimento. Quell'Amore che non è sentimentalismo vuoto. È intriso di verità, giustizia, sacrificio, dolore, ma sempre vittorioso su tutto e su tutti. Un Amore che non deve mai cessare di interrogarci, che è capace di combattere i soprusi, di accogliere i più piccoli

e poveri in tutti i sensi, che è capace di percorrere la via della Croce e affidare tutto al Padre, un Amore che deve condizionare in maniera speciale tutti coloro che accettano di seguire Gesù Cristo come discepoli umili, disponibili a tutto e fedeli fino al martirio. Proprio per questa ragione papa Francesco, al termine della Via Crucis al Colosseo, ha voluto mostrare deliberatamente l'altra faccia della medaglia: quando non c'è l'Amore vi è ogni tipo di ingiustizia, violenza e vi è la morte. «Dovremmo — ha detto — tutti vergognarci della morte degli innocenti, vergogna per tutte le immagini di devastazioni, di distruzioni e di naufragi che sono diventate ordinarie nella nostra vita. Vergogna per il sangue innocente che quotidianamente viene versato da donne, bambini, immigrati, persone perseguitate per il colore della loro pelle oppure per la loro appartenenza etnica e sociale e per la loro fede in Gesù Cristo». A fronte di questo quadro internazionale, po-

tremmo aggiungere: vergogniamoci per tutte le volte che criticiamo gli altri. Vergogniamoci per tutte le volte che siamo seminari di zizzania. Vergogniamoci se apparteniamo a gruppetti solo e sempre dediti a fare a pezzi gli altri. Vergogniamoci quando siamo incapaci di fare il primo passo verso la riconciliazione. Vergogniamoci quando rifiutiamo il comandamento nuovo dell'Amore che spesso implica di essere misericordiosi verso chi ha sbagliato. Ed infine vergogniamoci tutte le volte che, magari con il collo storto, osiamo rivolgerci a Dio dicendo: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori», e quando osiamo avvicinarci a ricevere la Comunione pur sapendo di doverci fermare per riconciliarci con il fratello, pena «mangiare o bere la propria condanna», come afferma San Paolo. Non importa se abbiamo messo il dito nella piaga: meglio questo piuttosto che finire all'Inferno. Gesù su questo argomento, non ha scherzato.

Amatrice: la Croce non ha l'ultima parola

Il rito della Via Crucis rivissuto per le strade della Zona Rossa piena di detriti. Oltre cento abitanti hanno pregato e camminato in silenzio ricordando le vittime, fermandosi di fronte ai luoghi simbolo del martoriato centro laziale.

Nel giorno di Venerdì Santo la passione delle zone del centro Italia e della sua gente ferita, iniziata il 24 agosto e di cui oggi è impossibile vederne la fine, si è riproposta nel rito della via Crucis.

A portare la Croce, per tutto il tragitto, una famiglia terremotata, tra letture, meditazioni, preghiere e canti. Subito dietro un centinaio di amatriciani e in mezzo a loro il vescovo di Rieti, Domenico Pompili, monsignor Paul Tighe, segretario aggiunto del Pontificio Consiglio della cultura, e il Commissario straordinario per la ricostruzione, Vasco Errani. Intorno il silenzio delle macerie, sotto le quali sono state sepolte persone e luoghi, un tempo familiari, davanti ai quali la comunità dei fedeli si è fermata per meditare le stazioni: davanti al benzinaio, al supermercato, alla casa delle suore, all'Hotel Roma, alla Torre civica, al Palazzo rosso fino a sant'Agostino.

Ad ogni stazione è risuonato l'invito alla speranza senza dimenticare il dramma di un sisma che pesa

come la condanna di un innocente. «Dio — è stato detto — è indifferente della sorte dei giusti? . O ancor peggio sono questi vittime di un sadico capriccio divino? Domande ineludibili ma dalla risposta certa: Dio non vuole il male dei suoi figli». Il percorso di poco più di 1000 metri tra ciò che resta della splendida località di montagna è stato attraversato nel silenzio, interrotto solo dalla preghiera e dalle meditazioni. Alla terza stazione il ricordo di quella caduta Gesù è andato a quello del crollo delle case nel sisma impresso nell'orologio della torre fermo alle 3.40. «Sembrava — è stato letto — avesse fatto scendere il tempo dei nostri progetti. Perché? Perché proprio a noi?». Il bisogno di trovare un senso a tutta questa sofferenza. Ancora la Croce è la risposta. «L'amore ha lenito il dolore, la solidarietà ci ha rimesso in cammino». Una solidarietà che ha anche il volto della Chiesa, incarnato dall'immagine di Gesù che incontra Maria mentre sale al Calvario. «Maria — ha annunciato il lettore — è segno di una Chiesa

che sa essere madre amorevole, che non abbandona i suoi figli nel tempo della prova».

Davanti la Torre civica, guardando il suo orologio fermo la gente si è riscoperta nuda, spogliata di ogni cosa: i vestiti, la casa, gli affetti. Come Cristo, spogliato delle vesti, tirate a sorte tra i soldati romani, così gli sciacalli di un tempo e quelli di oggi sorpresi a rubare tra le macerie. Forte il richiamo alle cose che devono ricoprire l'uomo: «L'onore — è stato detto — la dignità, la forza d'animo, la responsabilità, il rispetto per sé e per gli altri, la libertà di riprendere in mano il proprio destino. Nudi sì, ma pur sempre uomini».

Gesù non è stato inchiodato alla croce per sempre. Viene deposto e messo nel sepolcro. Tra le macerie riaffiora la speranza che «la croce — proponeva la mediazione — che abbiamo sulle spalle prima o poi possiamo lasciarcela dietro di noi e sarà l'opera di Dio». L'attesa, adesso, è tutta per il «grande terremoto», quello «benefico dell'amore di Dio», che fece rotolare via la pietra



La famiglia di Amatrice che ha portato la croce

del sepolcro. Il pensiero e la preghiera sono andati alle 299 vittime del sisma: «Corpi — è stato detto — ai quali non abbiamo neppure potuto dare i segni più teneri dell'umana pietà. Quanti corpi sepolti a pezzi, tanto martoriati da essere irrecognoscibili. Dalla morte rinasce la vita per i nostri cari e anche per noi, perché Dio fa nuove tutte le cose». Parole riprese anche da monsignor Pompili, nella sua meditazione finale. «La speranza — ha detto il vescovo — non è una botta

di ottimismo, né si regge sulle fragili spalle delle promesse umane. La speranza è il volto tumefatto del Salvatore che continua a darci fiducia. Anche don Savino D'Amelio, parroco di Amatrice invita alla speranza. «Abbiamo vissuto — ha detto — un segno forte di fede in un tempo di Calvario, che non importa se sarà lungo o breve, perché camminiamo verso una meta che è la Resurrezione e la rinascita».

I. P.

A un anno dalla pubblicazione dell'Amoris Laetitia

Aun anno dalla sua pubblicazione le diocesi italiane hanno riservato un'accoglienza straordinaria all'Amoris laetitia. A distanza di 12 mesi dalla sua pubblicazione, la vivacità delle Chiese locali ha già portato i primi frutti. Convegni, seminari, percorsi per fidanzati o per coppie in crisi. Ma, soprattutto, un cambio di stile per sintonizzare la pastorale familiare al modello di Bergoglio.

Negli otto mesi successivi alla diffusione del testo, datato 19 marzo 2016, reso pubblico l'8 aprile, la Conferenza episcopale italiana ha incoraggiato la conoscenza di Amoris laetitia sul territorio: «L'Esortazione — ha spiegato monsignor Nunzio Galantino, se-

gretario generale della Cei — al di là del tema specifico che affronta, è portatrice di indicazioni che riguardano la realtà familiare ma riguardano soprattutto la Chiesa intera, chiamata ad avere (recuperare) uno sguardo evangelico e realistico su una esperienza umana, tanto straordinaria quanto fragile. Tanto straordinaria da coinvolgere tutti, direttamente o indirettamente. Tanto fragile da proporci continuamente esperienze familiari faticose, a volte addirittura drammatiche».

Numerose le esperienze con oltre 70 incontri ai quali ha partecipato il direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, don Paolo Gentili che li ha definiti «un

vero fiume di grazia dove emerge un nuovo volto di comunità cristiana: una Chiesa che si è messa alla scuola della famiglia».

I giovani fidanzati restano ancora al centro dell'interesse per le diocesi ma non si può fare a meno di avviare un cammino mirato ai conviventi — con o senza figli — che rappresentano ormai l'80 per cento delle coppie che hanno partecipato ai percorsi nel 2016.

Era stato lo stesso Francesco a invitare i sacerdoti a farsi «prossimi, con lo stile proprio del Vangelo, nell'incontro e nell'accoglienza di quei giovani che preferiscono convivere senza sposarsi».



I. P.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì 8.45/ Martedì-Venerdì 8.45-18.30/ Sabato 8.45-17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 17.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.45 - 13.00

La Diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 11.10 - 18.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 17 aprile al 4 giugno cura di don Walter Onano

Per il presidente dell'Ance Pierpaolo Tilocca

L'edilizia in Sardegna rischia di collassare

* DI ALBERTO MACIS

Dal 2008 gli occupati nel settore delle costruzioni sono diminuiti del 43,9% (29mila unità e 1000 solo nell'ultimo anno). Attualmente il settore nell'Isola rappresenta, in termini di investimenti, l'11,6% del Pil regionale, il 42,8% degli addetti dell'industria e il 6,6% dei lavoratori che operano nell'insieme dei settori economici.

Sono solo alcuni dei dati contenuti nel nono rapporto Ance sull'industria delle costruzioni in Sardegna presentato nei giorni scorsi. Secondo il presidente regionale, Pierpaolo Tilocca, con l'incremento degli investimenti dell'1,1% il 2017 potrebbe

essere l'anno della ripresa per il settore delle costruzioni in Sardegna. Ma a una condizione: «Bisogna — ha detto Tilocca all'Ansa — portare a compimento in tempi celeri l'iter della leggina di manutrizione (che modifica la legge 8 sul piano Casa) togliendo il vincolo assurdo dei 120 metri cubi che rendono impossibile fare un investimento».

Il mercato immobiliare residenziale e i mutui erogati alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione segnano dati incoraggianti. In particolare un +18,2% rispetto al 2015, e nel 2016 sono state 12.037 le abitazioni oggetto di compravendita.

Quanto ai mutui nell'edilizia residenziale, nei primi 9 mesi del 2016, si è registrato un aumento del 15% nelle erogazioni che posizionano l'Isola al terzo posto nella classifica nazionale dopo la Calabria e la Valle d'Aosta, a fronte di una media nazionale ancora negativa pari -4,3%. I prezzi delle abitazioni si sono mantenuti in calo anche nel 2016 e secondo la previsione del centro Studi Ance un lieve calo si avrà anche nel 2017.

Ciò che però continua a non trovare soluzione è il cronico ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione. «Fra le imprese associate interpellate dall'Ance — ha detto ancora Tilocca — ad ottobre scorso, sette su 10 dichiarano di vantare crediti nei confronti della Pubblica amministrazione. I tempi medi di pagamento si aggirano sui 5,5 mesi. Si riducono anche i bandi di gara per lavori pubblici: del 35,7% nei primi due mesi del 2017 in numero, mentre sono cresciuti del 2,4% in valore, rispetto al primo bimestre 2016».

Il risultato deriva dalla sintesi di flessioni delle gare fino a 500mila euro ed un aumento di quelle di importo compreso tra i 500mila e i 5 milioni di euro. Al risultato ha contribuito la gara pubblicata dall'Anas relativa ad interventi sulle strade statali e provinciali del valore di 5,8 milioni di euro.

Per il numero uno dei costruttori sardi è necessario che la politica trovi una rapida soluzione alle esigenze del settore. «È tempo — ha concluso il presidente dell'Ance — che il settore venga posto in condizione di poter uscire da questa crisi decennale perché il nostro è un comparto che rappresenta un'ampia fetta del Pil regionale».



Un operaio edile

Nuovo sbarco di migranti nel porto di Cagliari. Verranno distribuiti nell'Isola

Oltre 800 persone arrivate in città, in attività la macchina dell'accoglienza

Sono arrivati martedì a Cagliari 816 migranti, soccorsi nel Mediterraneo al largo della Libia a cavallo delle festività pasquali.

Un arrivo, questo di metà aprile, che rappresenta un'emergenza nell'emergenza.

Dopo l'arrivo infatti a marzo di oltre 900 persone, sempre sbarcate a bordo della nave battente bandiera norvegese, gli alloggi disponibili nelle varie strutture di accoglienza allestite nel territorio non hanno quasi più posti. Pertanto gli uffici della prefettura, in stretta collaborazione con Regione e Comuni, ha lavorato a pieno regime per individuare nuove strutture in grado di garantire un tetto e il sostentamento necessario.

Come per i precedenti sbarchi il terminal crociere è stato utilizzato dalle autorità per compiere le necessarie identificazioni e le altrettanto impellenti visite mediche. Intanto i migranti soccorsi stazionano intorno agli 8.500. Un numero destinato drammaticamente a salire, visto il complicarsi della situazione internazionale.

Intanto fa sentire la sua voce il Sin-

dacato autonomo di polizia. Il responsabile provinciale Luca Agati non usa mezzi termini e punta il dito contro la prefettura di Cagliari, rea, a suo giudizio, di trascurare il problema rappresentato dal trend degli organici, costantemente in negativo. «Il dieci per cento delle persone salvate a largo della Libia è sbarcato a Cagliari — afferma Agati — mentre la prefettura ha accelerati i tempi per trovare posti nelle strutture. Sarebbe ora che la stessa solerzia venisse utilizzata per mandare nuovi poliziotti visto che il trend dei nostri organici è tragicamente in negativo senza alcun innesto all'orizzonte a monte di pensionamenti

sempre più numerosi».

Il Sap ha anche sottolineato come l'ultimo numeroso sbarco rappresenti «l'ennesimo evento che catalizzerà l'attenzione degli operatori già impegnati dagli sbarchi degli algerini degli ultimi giorni nel Sulcis, l'ennesimo schiaffo a un apparato già fortemente debilitato. Siamo però pronti a scommettere che il prefetto non è a conoscenza che ai poliziotti non viene liquidato il compenso straordinario eccedente da febbraio dell'anno scorso. È ora che le istituzioni inizino seriamente a pensare prima ai propri uomini poi a tutto il resto».

Andrea Pala



La nave Siem Pilot dalla quale sono sbarcati i migranti

A Lanusei i Militi dell'Immacolata

I Militi dell'Immacolata della Sardegna hanno partecipato alla giornata Mariana, organizzata dal Centro Regionale della Milizia, nel santuario Madonna dell'Ogliastra a Lanusei, custodito dai frati cappuccini della provincia Sardegna-Corsica. La giornata si è divisa in due momenti ricchi di preghiera e convivialità tra i gruppi.

La mattina si è tenuto un pellegrinaggio che ha visto come tema «Gesù via della luce: colui che è Via, Verità e Vita» (Gv.14,6), colui che è Parola, Via da seguire per la salvezza eterna, morto e risorto per la salvezza del mondo.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal ministro provinciale dei Cappuccini, Salvatore Sanna, che nell'omelia ha meditato sul rapporto dell'uomo con la morte e l'importanza a prepararsi all'incontro con Cristo in «Perfetta letizia». La sera l'esposizione del Santissimo e l'adorazione Eucaristica, durante la quale tutti i militi hanno meditato sul modo in cui padre Massimiliano



Kolbe, fondatore della Milizia dell'Immacolata, pregava, adorava il Santissimo nei vari luoghi di missione da Roma a Niepokalanow, dal Giappone ad Auschwitz.

Claudio Castaldi

Indennizzi ai pescatori

La Regione e il Comando Militare Esercito Sardegna hanno ultimato la revisione tecnica relativa alle modalità di presentazione e procedure di erogazione degli indennizzi ai pescatori di Oristano.

Il protocollo d'intesa firmato il 26 ottobre 2016 dal Sottosegretario di Stato alla Difesa, Domenico Rossi, e dal Presidente Pigliaru, con il quale si è concordato di integrare l'elenco delle marinerie beneficiarie delle misure di indennizzo, previste dal Protocollo d'Intesa del 9 agosto 1999, con l'aggiunta delle marinerie iscritte al Compartimento Marittimo di Oristano, ad eccezione di quelle iscritte al Circondario Marittimo

di Bosa e quelle operanti nelle acque interne non aventi sbocco sul mare, rimandava infatti a un successivo accordo fra la Regione Autonoma della Sardegna e il Comando Militare Esercito Sardegna, per definire le modalità di dettaglio relative alla presentazione della richiesta di indennizzo, alla determinazione dei requisiti necessari per aver diritto all'indennizzo, nonché le procedure di erogazione degli stessi.

Il Comando Militare Esercito Sardegna, provvederà a breve alla emanazione del bando per la corresponsione degli indennizzi relativi agli anni 2015 e 2016.



GRIMALDI LINES

Partenza da
Porto Torres
27 agosto - 1 settembre
Partenze anche da Civitavecchia

€790,00
RIDUZIONI BAMBINI

Pellegrinaggio Nazionale a Lourdes

Presieduto dal Nuovo Vicario di Papa Francesco

Santa Messa alla Sagrada Familia a Barcellona

Visita di Carcassonne

06 698961 www.orp.org info@operaromanapellegrinaggi.org

Una Pasqua che ha unito le chiese

Un segno profetico la coincidenza della celebrazione nello stesso giorno

* DI ROBERTO LEINARDI

La Pasqua appena trascorsa, ha avuto quest'anno la felice casualità di cadere nello stesso giorno in cui festeggiavano sia le Chiese d'Oriente che quelle d'Occidente. L'unione è stata suggellata dalla riapertura, meno di un mese fa, del Santo Sepolcro che, dopo 10 mesi di lavori per la prima fase di ristrutturazione, ha potuto riaccogliere migliaia di pellegrini e celebrare la Risurrezione di Cristo. Il restauro ha visto gli sforzi congiunti della Chiesa greco-ortodossa, di quella cattolica, con la Custodia della Terra Santa, e della Chiesa Armena, sforzi che sono serviti a far sì che i lavori si concludessero in tempo, per la concomitanza dei festeggiamenti pasquali. Bisognerà attendere il 2025 affinché ricada nuovamente

in una data comune. Felicità per il restauro è espressa da padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa da meno di un anno. «Dopo due secoli — ha detto — siamo riusciti a farlo e ritrovarci uniti intorno al Sepolcro di Gesù, un fatto ancora più significativo alla luce della Pasqua comune per le Chiese di Oriente e di Occidente».

L'inaugurazione del Santo Sepolcro ha dato la possibilità di rivolgere un messaggio di apertura verso le altre chiese, con il patriarca armeno apostolico Nourhan Manougian che, nel discorso di apertura dopo il restauro, ha invitato anche quella luterana e anglicana ad andare a celebrare in quel luogo sacro. La Pasqua di quest'anno è stata caratterizzata da una riflessione sul perenne calvario delle numerose comunità cristiane in Medio Oriente, martorate da guerre e attentati, come quelli verificatisi in Egitto, per le quali la «Risurrezione», imparando ad essere fedeli a Cristo e continuando a testimoniare la Sua presenza.

Lo stesso Gesù vissuto in un contesto di guerra, la Terra santa era occupata dall'Impero Romano, ha



I rappresentanti delle Chiese presenti in Terra Santa

testimoniato la vittoria sulla morte e risorgendo ci ha mostrato come il progetto di Dio sia una garanzia. Ciò che è stabilito arriva comunque al suo fine e, seppur in situazioni che sembrerebbero negarlo, Gesù ha mostrato che scegliendolo la morte è già vinta.

La riapertura dell'Edicola della tomba di Cristo ha visto il ritorno di numerosi pellegrini, in netto calo negli ultimi anni, grazie anche ai circa 20mila permessi di 4 mesi, concessi ai cristiani dei Territori palestinesi, affinché potessero recarsi a Gerusalemme per pregare.

In generale si è avuto un aumento delle presenze, soprattutto durante il periodo pasquale proprio nel luogo simbolo stesso della Pasqua, quello della Risurrezione. Il Santo Sepolcro simboleggia la vittoria della vita sulla morte e lo stesso papa emerito Benedetto XVI ha definito il luogo dove il Signore «ha vinto l'aculeo della morte è aperto il regno dei cieli ad ogni credente».

In Egitto c'è grande attesa per l'arrivo di papa Francesco

Il 28 e 29 aprile il Papa sarà in Egitto, al Cairo, su invito del presidente della Repubblica, dei vescovi della Chiesa cattolica, di Sua Santità Papa Tawadros II e del Grande Imam della Moschea di Al Azhar, Cheikh Ahmed Mohamed el-Tayyib. «Il Santo Padre — dice l'ambasciatore italiano in Algeria, Pasquale Ferrara — non è nuovo a viaggi o incontri dal grande valore simbolico, si pensi ad esempio al viaggio in terra greca nell'isola di



Lesbo, dove si stava vivendo il dramma dell'immigrazione con migliaia di profughi ammassati in campi lager, in attesa di un destino di speranza, ma che i vari governi impegnati nelle trattative, non riuscivano a dare». Il viaggio al Cairo riunisce invece due motivi, il primo è quello della continua vicinanza alla Chiesa copta, dopo i due attentati delle scorse settimane dove sono morti decine di fedeli, il secondo

è quello di rispondere all'invito soprattutto dell'Imam di Al Azhar. «Il dialogo interreligioso — prosegue Ferrara — è per papa Francesco quasi una sorta di segno distintivo e la avere possibilità di incontrare l'Imam Cheikh Ahmed Mohamed el-Tayyib, autorità musulmana riconosciuta da tutto il mondo islamico sunnita, è un'occasione che il Santo Padre accoglie per dimostrare come sia il dialogo la strada da percorrere per il cambiamento. Questo viaggio ha un valore simbolico molto importante ed è un passaggio quasi obbligato per chi come l'Imam ha deciso di presentare un Islam moderato, capace di dialogo e di rispondere alle sfide del tempo, prima tra tutte la questione terrorismo. Il percorso non è facile, soprattutto perché i nodi da affrontare sono vari, come la formazione degli Imam, non essendoci poi una gerarchia si ha spesso una frammentazione. Da qui si arriva a realtà spesso lontane da una interpretazione vera dell'Islam, con la nascita di testi decontestualizzati che rischiano di innescare un integralismo violento, dove spesso i primi a farne le spese sono gli stessi musulmani».

L'incontro non porterà cambiamenti strutturali improvvisi ma, come disse l'Imam di Al Azhar in visita in Vaticano, «l'incontro è il messaggio».

R. L.

BREVI

◆ Sud Sudan: civili nelle chiese

In Sud Sudan i civili in fuga si sono rifugiati nelle chiese. Secondo l'ONU almeno 3.000 sfollati, in maggioranza donne e bambini, sono stati accolti in una singola chiesa, mentre 84 hanno cercato rifugio presso una struttura creata dalle Nazioni Unite appositamente per proteggere i civili.

◆ Venezuela: ucciso un religioso

Un religioso francescano Diego Bedoya, responsabile della "Casa Hogar" a La Victoria, nello stato di Aragua, in Venezuela, è stato trovato morto nel suo ufficio. Secondo le informazioni pervenute all'agenzia Fides, il religioso sarebbe stato ucciso durante una rapina, in quanto sul collo aveva una ferita d'arma bianca.

◆ India: violenze sui cristiani

Nuovi episodi di intolleranza e di disturbo alle celebrazioni nel periodo delle liturgie pasquali in India. In sei stati indiani, si sono registrati episodi di molestie e abusi compiuti da gruppi estremisti indu, mentre tre pastori evangelici, durante una liturgia sono stati arrestati su istigazione di fondamentalisti indu.

◆ Cile: chiesa bruciata

Il Vescovo della diocesi di Temuco, Héctor Vargas, ha condannato il nuovo attacco incendiario contro una chiesa nel comune di Ercilla. Il governo ha annunciato una denuncia penale contro i responsabili, ancora ignoti. Monsignor Vargas ha dichiarato che questi episodi violenti sono particolarmente scioccanti soprattutto nella Settimana Santa.






Axpo è fornitore ufficiale della Diocesi di Cagliari

Axpo Family

L'offerta per la tua casa

Abbinato alla fornitura di luce o gas trovi il programma di scontistica odontoiatrica e sanitaria "Energia e Benessere" che ti offre l'opportunità di risparmiare su prestazioni mediche e terapeutiche.

Axpo Piccole e Medie Imprese

L'offerta per la tua azienda

Axpo Italia è in grado di affiancare nella scelta della fornitura energetica ogni tipo di azienda: in particolare per la piccola e media impresa italiana sono state studiate soluzioni dedicate attraverso l'offerta di prodotti specifici.

I nostri servizi online ti permettono di monitorare i consumi, gestire il tuo contratto di fornitura, scaricare le fatture, inviare l'autovettura gas, richiedere assistenza online e in chat. Scopri l'ampia e variegata offerta dei nostri prodotti che ti consentirà di individuare la tipologia di fornitura di energia e gas costruita sulle tue esigenze di consumo.

INFO
347.4786030
info@energyasrl.it

Energia e Gas per aziende e privati

Sempre in contatto con la tua energia

il Portico

ABBONAMENTI

2017
DUEMILADICIASETTE



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT



ABBONAMENTO ORDINARIO € 26,00
32 numeri (da aprile a dicembre) de "Il Portico"
in spedizione postale e consultazione online.

ABBONAMENTO SOLO WEB € 10,00
Consultazione de "Il Portico" (da aprile a dicembre)
in versione digitale "PDF"
e su www.ilporticocagliari.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Tramite bonifico banco-posta

IBAN IT 67C0760104800000053481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!

10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa 30.000 copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di 150.000 lettori (media standard 5 lettori per copia) 1.000.000 di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborese, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura&Anglona, L'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com.



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna

c/o: L'ARBORENSE • Settimanale d'Informazione dell'Arcidiocesi di Oristano • Piazza Duomo 18/A • 09170 Oristano • Tel. 0783769036 • fisc.sardegna@gmail.com